

Guarnieri (Meeting)

“Prodi e Bertinotti dimostrano che Ci cerca il dialogo”

PAOLO RODARI, ROMA

Domani inizia a Rimini il Meeting di Comunione e liberazione. Pochi, rispetto al passato, gli ospiti esponenti di governo. E nessuno dei 5Stelle.

Emilia Guarnieri, presidente della Fondazione Meeting, il Paese sembra vivere in un perdurante spaesamento, che la tragedia di Genova accentua. Come potrà risuonare questo sentimento nei vostri dibattiti?

«Una tragedia come questa costringe a porsi domande radicali sulla vita e la morte. I contenuti del Meeting non sono estranei a tutto questo, penso alla mostra e all'incontro su Giobbe. Che ci sia spaesamento non mi pare peraltro un fatto negativo. Meglio lo spaesamento che una verità in tasca un secondo dopo la tragedia. Come ligure non dimentico cosa rappresentava quel ponte negli anni 60: era una gloria della città e dell'Italia. Certo, poi non si è riflettuto sul rapporto tra infrastrutture e aumento della mobilità. Bisogna farlo».

Lei nel 1980 fu tra i soci fondatori del Meeting. Come nacque l'idea?

«Da alcuni amici così entusiasti per l'incontro con l'esperienza cristiana da intravedere, nella Rimini di fine anni '70, un luogo ideale per un evento aperto a tutto il mondo. Parlare allora di

“amicizia fra i popoli” pareva un'iperbole. Invece, eccoci ancora qui».

Cosa risponderebbe a chi, come il 5 Stelle Mattia Fantinati nel 2015, definì Ci “lobby di potere e denaro”?

«Di venire a vedere i 3.000 volontari che lavorano tutta la settimana, i 500 relatori che partecipano senza compenso, i tanti amici che contribuiscono solo per una una pienezza di esperienza. Il più grande evento culturale del nostro Paese è un miracolo di gratuità. Il contrario di una lobby».

Eppure la gestione della cosa pubblica di alcuni esponenti di Ci impegnati in politica è stata opaca.

«Può essere, forse, per alcuni aspetti, sui quali il movimento di Ci ha già espresso un giudizio chiaro. Peraltro, come diceva mia mamma, “chi fa, falla”».

Al Meeting ci saranno Violante, Bertinotti, Prodi e altri politici che vengono da mondi lontani dal vostro. Perché con loro riuscite a dialogare e coi 5 Stelle no?

«Per dialogare in modo adeguato bisogna che entrambi gli interlocutori siano interessati al dialogo. Noi lo siamo».

Francesco ha chiesto a Ci di “respingere l'autoreferenzialità”. Pensa che questo sforzo sia in corso?

«Rispondo per me e per il Meeting. La tentazione di ripetere

sé stessi, di cercare negli altri la conferma di ciò che si è, può essere di tutti i giorni. Il lavoro che cerchiamo di fare è essere attenti alle provocazioni della realtà, aperti a lasciarci interrogare da ogni nuovo rapporto e da ogni nuovo incontro».

Alcuni accusano Ci di essersi avvicinata alle posizioni dell'Azione cattolica degli anni '60-'70, le stesse combattute dal vostro fondatore don Giussani. Cosa pensa?

«Nella mia esperienza del Movimento, quello che ho sempre sentito combattere è il dualismo, la fede che scorre parallela alla vita. Il Meeting aspira a essere proprio un esempio del contrario: la fede vissuta, che abbraccia ogni aspetto del reale».

“Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice” è il titolo del Meeting. Accanto al tema della felicità c'è quello della sofferenza. Cosa tiene insieme le due cose?

«È la realtà della vita a mostrare che le due cose possono convivere. La sfida è scoprire che cosa le tiene insieme. Anche se il “come”, spesso, rimane misterioso».

Alla Fiera di Rimini

Il Meeting 2018 ha come slogan: “Le forze che muovono la storia sono le stesse che rendono l'uomo felice”



Emilia Guarnieri
È la presidente della Fondazione che gestisce l'organizzazione della settimana del Meeting

Non ci sono Cinque Stelle perché per dialogare occorre un interesse reciproco. Per loro noi una lobby? Vengano a vedere quanti volontari

”



Peso:43%



UFFICIO STAMPA MEETING RIMINI



Peso:43%